

Amore bipolare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Arianna Nese**

**AMORE BIPOLARE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020  
**Arianna Nese**  
Tutti i diritti riservati

*“Vedrai, sarai qualcuno. Non arrenderti,  
anche se come me,  
sei Mr. Nessuno.”*

*Mr. Nessuno, Key Elle*



## Prefazione

Ciao lettore! Come ti chiami? Io mi chiamo Nino Corsi. A scuola mi faccio chiamare Nico, un nome creato con le prime due lettere del mio nome e le prime due del mio cognome, perché mi piace di più. Ho quindici anni appena compiuti (Il mio compleanno è il 5 settembre, quindi capita sempre prima dell'inizio della scuola!) e sono al secondo anno di superiori, alla scuola di arte della mia città, passando il primo anno con ottimi voti. Sono più basso della media degli studenti maschi (anche se non mi interessa molto essere alto), ho i capelli neri che porto sempre acciolti con un ciuffo sull'occhio sinistro. Ho gli occhi di due colori diversi. Quello che copro è l'azzurro, mentre il destro è di un marroncino chiaro. Copro quello azzurro perché, essendo un colore poco comune degli occhi, non vorrei essere fissato o avere complimenti che mi porterebbero a rivelare l'altro occhio. Vorrei sembrare una persona normale. Non vesto quasi mai di nero, mi fa angosciare troppo e spesso porto magliette a maniche corte e pantaloncini (anche se il regolamento lo vieta) molto colorati, in contrasto con la mia pelle, che sembra costantemente abbronzata e che da poco è tempestata da delle lentiggini scurissime. Ho il labbro inferiore un po' più grande di quello superiore e il naso alla francese. Ho molti amici a scuola, pochi in cui credo davvero e con cui esco anche il pomeriggio o la sera. La maggior parte sono ragazze, riesco a parlare più tranquillamente con loro. Anche se all'apparenza non sembra, sono un ragazzo molto socievole, solare e combina guai. Almeno una volta a settimana mi ritrovo ad essere convocato dal preside con gli altri ragazzi

della classe, o da solo, per qualche scherzo fatto ai professori, oppure ai compagni.

Le ragazze dell'ultimo anno affiggono, ogni fine mese, la classifica dei "ragazzi più belli della scuola" sulla bacheca in corridoio. Mi sembra una cosa alquanto inutile ma sono sempre nella Top 5, anche se non ne capisco il motivo, ma a quanto dicono piaccio molto. Infatti, molte ragazze anche più grandi, mi salutano calorosamente in corridoio e mi lasciano bigliettini carini sul banco o infilati nell'armadietto, con inviti ad uscire e numeri di telefono. Per non illudere nessuna ovviamente rispondo gentilmente a tutte che non sono interessato e alcune sono felici anche solo di essere mie amiche, altre invece non si fanno sentire più, pensando che io sia semplicemente "egocentrico". Molti ragazzi mi dicono che sono stupido, visto che mi lascio sfuggire tutte queste opportunità, ma a me non interessano. Sono molto felice, questa scuola mi piace tantissimo, ho amici fantastici e grazie a questa scuola avrò sicuramente una carriera fantastica come artista. Sono uno degli studenti migliori, anche se sono soltanto in seconda, e metto sempre il massimo in ogni cosa che faccio.

\*\*\*

Ehi lettore, sono sempre io, Nico. Come stai? Io adesso ho diciassette anni e tra qualche giorno frequenterò il quarto anno di superiori, sempre nella stessa scuola d'arte; purtroppo e ho passato a stento il terzo anno con voti minimi. Sono un po' più alto di prima e non porto più il ciuffo per coprire l'occhio, a quello ci pensa una benda bianca. Le persone mi fissano, ma non troppo. Ormai sanno che senza la benda vedrebbero l'occhio azzurro. Vesto sempre di nero, con felpe molto larghe o maglie a maniche lunghe. Le lentiggini sono poco evidenti, rispetto al taglio sul labbro e il rossore sulla guancia. Non ho amici a scuola, ma nemmeno al di fuori di essa. La mia migliore amica si è trasferita più o meno due anni fa e quello che credevo il mio mi-



gliore amico mi ha voltato le spalle. In più le due persone che ho amato di più al mondo sono andate via. Resto sempre in disparte, quelle volte che mi presento a scuola. Non faccio più parte di quella stupida classifica, anche se sulla bacheca ogni tanto appaiono mie foto modificate per prendermi in giro. Dicono che ho una malattia agli occhi, per questo sono diversi. Dicono che il colore della mia pelle è "sbagliato". Dicono che ho il naso troppo piccolo e le labbra deformi. Dicono che sono troppo basso e che ho un nomignolo da ragazza, prendendo in giro anche il mio vero nome con dei versi. Alcuni ragazzi, soprattutto più grandi, mi picchiano nei corridoi e mi danno spintoni, lasciando minacce, insulti e battutine sul mio banco o sull'armadietto, con il pennarello indelebile. Prima cercavo di controbattere e cancellare tutto con l'aiuto del collaboratore scolastico, ma dopo un po' ho smesso di provarci, era tutto inutile e gli insulti e le botte sempre più pesanti. Le ragazze mi ignorano e parlano di me, raccontando storie non vere sul mio conto in giro per la scuola, ai ragazzi nuovi. Non sto bene, ho paura di tutto e di tutti. Non vedo l'ora di andarmene da qui dopo il diploma. I miei genitori non sanno quasi nulla, non vorrei farli preoccupare. Nemmeno la mia migliore amica sa ancora nulla, lei è andata via perché non le piaceva l'ambiente e aveva ragione. Devo solo stare zitto, subire e arrivare alla sufficienza per un altro po', poi sarà tutto finito.

Non avrei dovuto innamorarmi del supplente di matematica al secondo anno.



# 1

## Combina guai

*Maggio*

Era un giorno di maggio davvero caldo, sembrava fosse estate. Dopotutto, si stava avvicinando.

Era uno di quei giorni in cui vorresti stare in casa al fresco a dormire, in piazza a mangiare un gelato in tranquillità, oppure al mare con gli amici a divertirti sulla sabbia che scotta per poi buttarsi nelle acque gelide. Uno di quei giorni che vorresti passare al parco all'ombra o sul lungomare a passeggiare.

Ma no, noi avevamo la scuola e i genitori che ci controllavano in caso l'avessimo saltata e dovevamo morire di caldo in quelle quattro mura se non volevamo sorbirci i rimproveri, ma soprattutto eravamo costretti a stare seduti in classe con le finestre rigorosamente chiuse per due ore per colpa della professoressa di matematica che, non si sa per quale motivo, non voleva farle aprire.

Probabilmente le piaceva vederci soffrire. Io e Giacomo non ne potevamo più, come il resto della classe dopotutto. Anche se lui, dal banco alla mia sinistra, mi sussurrò un: “vabbè, almeno possiamo vedere le ragazze accaldate dai.” Non capivo cosa ci potesse trovare di bello o divertente in delle ragazze sudate e appiccicose che si lamentano tutto il tempo del caldo, cercando solo attenzioni mentre tolgono una maglia che hanno in più o mentre sventolano dei fogli all'aria per fare vento, spostandosi i capelli indietro con la

mano con fare teatrale. Sono irritanti, anche se con qualcuna esco in gruppo delle sere. L'unica che non si lamenta è Lisa, che se ne sta alla mia destra con il suo ventaglio bianco e i suoi soliti vestiti sportivi. È così intenta ad ascoltare la professoressa che non si accorge dei commenti di Giacomo, che di solito la fanno arrabbiare. Loro due sono miei amici dalle medie. Lisa la conosco da sempre, abbiamo frequentato le scuole insieme fin dall'asilo, mentre Giacomo si è unito alla nostra classe in seconda, dopo essere stato bocciato l'anno prima. Lisa ha dei lunghi capelli biondi, che lega sempre in una coda o in una treccia, per stare fresca. Ha qualsiasi tipo di capo sportivo e lo abbina in base alle temperature previste. Non le piace apparire diversa da come è, ovvero una ragazza semplice e sincera, tranne le sere di festa. In quelle sere lascia i capelli sciolti, magari li arriccia un po'. Si trucca leggermente e indossa sempre un bellissimo abito, ogni volta diverso. Sembra sempre una principessa e farebbe invidia anche a Cenerentola! Si diverte tantissimo, si scatena come non mai e a guardarla non sembra nemmeno lei. Una ragazza della scuola, che frequenta la sezione opposta alla nostra, è talmente invidiosa di lei e della sua personalità che ha messo in giro la voce che lei mandasse addirittura una sua ipotetica gemella al posto suo in quelle sere, solo per sembrare più "figa" agli occhi dei ragazzi. Inutile dire che lei una sorella non ce l'ha e non gli interessa minimamente di ciò che l'altra ragazza dice, soprattutto perché non la conosce. Giacomo invece è un ragazzo molto egocentrico. È palestrato e prima di iniziare la seconda superiore si è fatto un tatuaggio sul braccio, che ad ogni occasione mostra agli altri. Rappresenta due strisce doppie, nere, un po' distanti fra loro. Sostanzialmente non ha senso, lo ha fatto solo come simbolo di "ribellione" verso i genitori (Che in realtà gli hanno anche dato il permesso, ma questo lui non lo dice a nessuno), senza capirne nemmeno lui il significato. Le ragazze lo trovano "figo" e lo ammirano, aumentando il suo ego e lui ne è felice. Io non dico nulla, perché infondo se è felice così, sono felice anche io. Anche se è molto ego-